

E' in buona compagnia: ci sono duecento richieste tra avvocati, ingegneri, architetti e giornalisti

Una trentina alla corte di Sgarbi

Partecipa al concorso inventato dal critico per diventare vicesindaco a Salemi

TRENTO. Anche una trentina ha mandato il proprio curriculum (con foto allegata) a Vittorio Sgarbi che sta cercando una vicesindaco - donna, intelligente, carina - attraverso un particolarissimo concorso. Con lei altre decine di giovani da tutta Italia che provano la carriera politica attraverso la scorciatoia dell'avvenenza. Tra le città di provenienza delle candidate, ecco spuntare Londra, Roma, Milano, Firenze, Trento per l'appunto, Bari, Napoli, Trieste, Spalato. Insomma, di tutto e di più, dopo l'invito dell'illustre primo cittadino che, verificata la difficoltà della maggioranza consiliare a indicargli dei nominativi, ha deciso di affidarsi a una selezione pubblica. Un concorso riservato a donne di età compresa tra i 25 e i 45 anni e non iscritte ad alcun partito politico. All'indirizzo di posta elettronica vittoriosgarbi@citadisalemi.it fino a ieri mattina erano arrivate circa 200 candidature anche da città come Catania, Bergamo, Matera, Cavazzone, Modena, Campomarino, Palermo, Medigli, Pozzuoli, Melissano, Francavilla Fontana, Locana, Vittoria, Caltagirone, Viterbo, L'Aquila, Triggiano, Quarto, Monfalcone e Verona. Tra le aspiranti vice sindaco, avvocati, ingegneri, architetti e una giornalista. Per presentare la propria candidatura c'è tempo fino al 20 gennaio.

Tagliente il commento, al proposito, della consigliera provinciale Sara Ferrari: «Ma davvero a Salemi fanno una cosa del genere? E c'è pure una trentina? Non ci posso credere. Ma lo può fare? Non lo ferma nessuno? Credo sia una cosa avvilente per le donne che fanno politica con coscienza ma anche per le istituzioni», conclude l'esponente del Partito Democratico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO

TRENTO. «Troppo bella per fare carriera». La denuncia-provocazione arriva da una deputata conservatrice inglese, Louise Mensch, 40 anni, scrittrice rosa ma con la faccia e il corpo da modella. Possibile che, nell'era in cui l'immagine è (quasi) tutto, essere belle sia davvero penalizzante? A sentire alcune donne trentine in politica sembrerebbe di sì. Confessa di essere stata vittima più volte di pregiudizi per il suo aspetto **Sara Ferrari**, consigliera provinciale del Pd: «Nelle mie prime esperienze in consiglio provinciale qualche collega mi chiedeva di chi ero la segretaria, per quell'assurda associazione per cui una giovane e bionda deve per forza essere la segretaria di qualcuno. E quando ero segretario dei Ds cittadini mi presentavo chiarendo che ero "il" segretario, perché se dicevo segretaria ovviamente mi classificavano in altro modo. Devo dire che questo atteggiamento è però molto più marcato tra le generazioni più vecchie che non tra i giovani. Certo, il berlusconismo non ha fatto bene». «Sinceramente - prosegue Ferrari - se tu imposti la tua



Sara Ferrari



Francesca Gerosa



Margherita Cogo



Eleonora Angeli

«Sei bella? Allora devi essere due volte brava»

Le trentine in politica: «All'inizio è facile essere giudicate per l'aspetto esteriore»

carriera facendo leva sull'aspetto e sull'apparenza non puoi, una volta arrivata, meravigliarti se gli altri ti considerano prima di tutto da quel punto di vista. Vero è che le donne fanno più fatica ad imporsi e a far emergere le qualità personali. Ma si può fare».

Un'altra giovane e bella è **Francesca Gerosa**, consigliera comunale Pdl, unica donna nel suo gruppo e tra le pochissime nel partito a livello locale: «Se sei carina al primo



Louise Mensch

impatto le persone guardano quello, e vale sia in politica che nell'ambito professionale. Pensano che sei la solita bellina, gli uomini si permettono apprezzamenti sull'aspetto. All'inizio è vero che la bellezza penalizza, ma poi diventa una carta in più. Sei riconosciuta anche per la tua immagine, e questo fa piacere».

Un'altra trentenne, **Eleonora Angeli**, consigliera comunale Upt: «Conta come ti presenti, se hai un'identità forte.

La denuncia della deputata inglese Mensch e le reazioni trentine

Per la mia esperienza politica direi di no, la bellezza non è un freno alla carriera, e visto che la politica è un mondo prettamente maschile credo semmai che certe donne abbiano fatto rapidamente carriera per il loro aspetto fisico. Nei partiti, anche a livello locale, semmai spaventa di più il carattere, almeno se sei una ragazza normale come me».

Margherita Cogo, consigliera provinciale Pd e politica di lungo corso, premette: «Essere di bell'aspetto è una chance in più, per tutti, uomini e donne. Ma è vero che se una donna è bella e giovane, deve dimostrare di essere due volte più

brava. All'inizio la bellezza può portare a sottovalutare le altre qualità, ma se vuoi far capire che c'è anche altro ci metti 3 secondi». «La politica è un ambito estremamente competitivo, dove ogni arma è lecita, e per eliminare la concorrenza femminile, gli uomini tendono ad esaltare gli aspetti fisici per sminuire quelli intellettivi. Diciamo che c'è più benevolenza verso una donna brutta che verso una bella. Per questo le donne devono tirar fuori le unghie».